

**REPUBBLICA ITALIANA**



**Regione Siciliana**

**ASSESSORATO DELLA FAMIGLIA, DELLE POLITICHE SOCIALI  
E DELLE AUTONOMIE LOCALI**

**Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali**

***Seminario “Linee guida e prassi per l’affidamento familiare” – Dott.ssa Grazia Genduso***

La Regione Siciliana ha sostenuto sotto il profilo organizzativo un processo di inquadramento ed accompagnamento dall’azione dei Servizi territoriali per l’Affido attraverso l’emanazione di direttive interassessoriali tra Assessorato Regionale Famiglia e Sanità, di Protocolli d’intesa e di un Regolamento tipo in cui sono stati individuati i destinatari, gli obiettivi, l’integrazione dei soggetti e delle competenze (Comuni, Aziende Sanitarie, Amministrazioni Provinciali, Giudice Tutelare, Magistratura Minorile, famiglie disponibili all’affido, le Organizzazioni di Volontariato e le Associazioni impegnate nel settore con finalità assistenziali, solidali, culturali e ricreative, nonché la scuola, in quanto ambito quotidiano di vita, di educazione e di socializzazione). Ha inoltre effettuato una costante opera di monitoraggio dei dati. E’ stato quindi definito l’assetto organizzativo, le responsabilità dei servizi verso i protagonisti dell’affido, il sistema informativo di custodia e controllo ai dati personali, accessibili solo ai responsabili incaricati.

Tra le direttive emanate dalla Regione Sicilia è il caso di evidenziare la Direttiva Interassessoriale prot. 1737/3899 del 20.11.2003 indirizzata ai Comuni ed alle AUSL per la costituzione ed il funzionamento dei Centri Affidamento Distrettuali. Punto di convergenza dell’attività inerente l’affido è il Centro Affidamenti, polo di riferimento sovra comunale con sede nel Comune Capofila corrispondente a quello in cui ha sede il distretto Socio-Sanitario. Esso svolge funzioni di promozione e di gestione dell’attività con il supporto dei servizi sociali di base, al fine di agevolare il ricorso all’affidamento familiare e di favorirne una utilizzazione efficace.

In merito all’informatizzazione si ritiene opportuno rappresentare che nell’ambito delle attività svolte dal dipartimento Famiglia in materia di Affidamento, si inserisce anche l’estensione della buona pratica Adozioni Modello Sicilia alla gestione dei processi relativi ai Minori Non Tutelati.

Il progetto attualmente in fase di implementazione è finanziato con fondi

POR FSRE 2007/2013 e prevede l'analisi delle attuali procedure, l'individuazione degli elementi disfunzionali, quindi il re-design del flusso di lavoro. Questo, come già nel caso delle Adozioni, sarà concepito come flusso unitario del quale faranno parte, nel rispetto delle competenze e dei ruoli, tutti gli attori coinvolti. Come risulta altresì sulla base dei risultati conseguiti nelle Adozioni, ci aspettiamo un importante miglioramento sia in termini di efficacia qualitativa dei provvedimenti che di efficienza. Come risultato derivato, ma non per questo meno importante, si avrà la possibilità di monitorare in real time tutti i procedimenti di affidamento che verranno realizzati nel territorio della Regione Siciliana.

Presentato nella Conferenza di Servizio tenutasi presso l'Assessorato Famiglia nel maggio u.s., questo progetto ha ricevuto importanti riconoscimenti da tutti gli operatori presenti ed è stato definito dal rappresentante del Presidente della Corte di Appello di Palermo, Dr. Francesco Micela, un "progetto storico di cui fra 30 anni saremo felici di parlare ai nostri figli" proprio per l'impatto che può avere sulla gestione e definizione delle politiche minorili e per il carattere innovativo che ricoprirà anche a livello nazionale.

E' il caso di evidenziare l'elargizione del contributo economico a favore delle famiglie affidatarie che ha individuato come soglia minima mensile, una quota pari almeno a € 400,00, cifra da ridefinire annualmente in base alle variazioni ISTAT sul costo della vita. Segnaliamo a questo proposito che, a quanto ci risulta, non tutti i Comuni erogano il contributo nella misura definita dalla circolare interassessoriale del 2006, e che a volte i contributi arrivano con ritardi anche semestrali: indubbiamente questo non agevola la propensione ad ospitare minori in affidamento da parte delle famiglie.

Infine, sono stati forniti di strumenti i Comuni i quali sono tenuti all'approvazione di un Regolamento sul servizio di Affidamento Familiare, che possono elaborare in base allo schema tipo successivamente predisposto ed emanato dall'Assessorato (Allegato al D.A. n. 481 del 28.02.2005).

Bisogna, comunque, rilevare che mentre nel versante delle adozioni si assiste ormai al consolidamento di "buone prassi" per quanto riguarda, invece, l'affidamento familiare emergono purtroppo carenze che richiedono interventi specifici.

Gli stessi operatori del settore in un incontro tenutosi presso l'Assessorato il 16.10.2008 hanno rappresentato le criticità e le disfunzioni relative a tutto il territorio regionale.

Le criticità e le disfunzioni si possono individuare principalmente:

- A) nella mancanza di investimenti da parte della Regione e dei Comuni, quali Enti intestatari dell'affido, che non ha consentito nè le necessarie assunzioni di personale specializzato (infatti, spesso

accade che un solo operatore si occupi contemporaneamente di affidamento e di adozioni, istituti che com'è noto comportano interventi tecnici diversificati), né la formazione del personale esistente, né un sufficiente sostegno economico alle famiglie affidatarie nonostante l'emanazione di apposite direttive, né le necessarie campagne di informazione e di sensibilizzazione nei confronti degli eventuali interessati all'affido, tant'è che si è rilevata una resistenza da parte delle famiglie a proporsi come affidatari di minori;

- B) nella mancanza di raccordo tra i Tribunali per i Minori e i Servizi Affido, perché spesso manifestano orientamenti divergenti con gli operatori del settore (ad esempio frequentemente accade che i Tribunali per i Minori emettono il provvedimento d'affido senza passare dai Servizi) nonché la mancanza di comunicazione e di omogeneità di indirizzo tra i vari servizi affido dell'Isola.

Nonostante le criticità e le insufficienze evidenziate dai monitoraggi effettuati in applicazione della Direttiva Interassessoriale n. 320/410 del 17.02.2005, alcune realtà che avevano cominciato ad operare già negli anni 90 (esempio Palermo, Catania e Caltanissetta) ed altre, la cui attività è iniziata successivamente (Ragusa) operano nel settore degli affidi, congiuntamente ad Associazioni private e religiose, attraverso campagne di sensibilizzazione tra le quali si segnalano le iniziative di PALERMO, consistenti in organizzazione di Congressi e Convegni e campagne di promozione finalizzate alla diffusione della cultura dell'accoglienza ed al reperimento di risorse (famiglie Affidatarie), e RAGUSA che organizza incontri e serate a tema con adulti; incontri con gruppi costituiti (associazioni di volontariato e non, cooperative sociali, parrocchie, scuole, Caritas ecc); iniziative di pubblicizzazione attraverso progettazione grafica e stampa di materiali informativi connessi alla promozione del servizio: depliant, locandine, brochure; mass media: realizzazione di uno "spazio per l'affido" su tv e radio, inserzioni sui quotidiani e periodici, stampa cattolica.

Ancora si segnalano, come meritevoli, le iniziative di formazione degli operatori realizzate dal Comune di Palermo con i fondi ex legge 285/97 e l'utilizzo degli stessi fondi per realizzare un concorso ed uno spettacolo teatrale che hanno coinvolto i ragazzi delle scuole medie del capoluogo.

Allo stato attuale, la Regione, tenuto conto delle problematiche precedentemente rappresentate soprattutto in tema di insufficienza di raccordo tra tutti i soggetti che interagiscono nel settore dell'affido, ha ritenuto di costituire, con Decreto Assessoriale, in atto alla firma dell'Assessore, un Gruppo composto da personale tecnico ed amministrativo (esperti provenienti dai TM, responsabili dei Centri Affido delle 4 Province sedi dei TM, AUSL, ANCI, URPS) cui affidare funzioni di consulenza e raccordo a favore dei predetti Enti, con il compito precipuo

di elaborare “Linee Guida”, circolari esplicative, nonché di fornire: supporto e consulenza tecnica alle istituzioni e alle comunità alloggio/case famiglia per minori in vista dell’affido; oltre che per le attività di collegamento con il Coordinamento Nazionale Servizio Affidi.

In preparazione della costituzione del sopradetto Gruppo, l’Ufficio ha predisposto una attività di monitoraggio al fine di conoscere non solo gli aspetti quantitativi ma soprattutto qualitativi sul fenomeno degli affidamenti in generale.

Quest’azione di monitoraggio, che consentirà una approfondita conoscenza del fenomeno, costituirà la base di lavoro indispensabile al Gruppo per l’elaborazione delle future “Linee guida regionali”.

Così come dimostrato da altre esperienze, la creazione di questo Gruppo in cui sono rappresentati tutti gli Enti, ma soprattutto tutte le professionalità che intervengono nel complesso procedimento dell’affido risulta un fattore critico di successo al fine di governare un fenomeno socialmente ma soprattutto umanamente delicato creando fra tutti gli attori una visione comune che abbia al centro l’obiettivo del supremo interesse del minore.